

Mettersi in proprio nel socio-sanitario: partita IVA, contributi e quanto resta davvero

Guida pratica — dati verificati al 17 settembre 2026 su fonti istituzionali

Questa guida risponde a una domanda sola, quella che blocca tutti: **di cento euro fatturati, quanti ne restano in tasca?** Prima però affronta una cosa che viene ancora prima, e che può costare quattromilaseicento euro l'anno a chi la sbaglia il primo giorno.

L'ERRORE CHE COSTA DI PIÙ

Un OSS o un'assistente familiare che apre partita IVA può finire in due gestioni previdenziali diverse. Nella **Gestione Separata INPS** i contributi si pagano solo su quello che si guadagna: con fatturato zero si versa zero. Nella **Gestione Artigiani e Commercianti** si devono **4.611,64 € l'anno anche senza aver incassato un euro**.

A decidere non è il mestiere, ma come si apre l'attività: con un codice ATECO da professione sanitaria e nessuna iscrizione al Registro Imprese si va in Gestione Separata; con un codice d'impresa e la Comunicazione Unica alla Camera di Commercio si finisce fra i commercianti. Correggerlo dopo è lungo. **Va deciso prima, con un commercialista.**

1. LE TRE STRADE, PRIMA DI APRIRE

La partita IVA non è sempre la scelta giusta. Se si lavora poche ore al mese esistono due strumenti più leggeri, ed è meglio saperlo prima.

STRADA	LIMITE	QUANDO HA SENSO
Prestazione occasionale (lavoro autonomo occasionale)	5.000 € l'anno, sommando tutti i committenti	Attività saltuaria e non organizzata. Oltre i 5.000 € scatta l'iscrizione alla Gestione Separata INPS, ma i contributi si pagano solo sulla parte eccedente. Se il committente è una famiglia privata non c'è ritenuta d'acconto.
Libretto Famiglia (INPS)	5.000 € l'anno per chi lavora - 10.000 € per la famiglia - 2.500 € per ogni singolo rapporto	Assistenza domiciliare a bambini, anziani, malati o persone con disabilità, piccoli lavori domestici. Il titolo vale 10 € per un'ora e ne arrivano 8 netti. Lo può usare solo una persona fisica, non un'impresa o un professionista.
Lavoro domestico (CCNL colf e badanti)	nessun limite: è un rapporto di lavoro dipendente	Assistenza continuativa a una sola famiglia. È la famiglia ad assumere e a versare i contributi INPS trimestrali. Dà malattia, ferie, TFR e tredicesima: cose che la partita IVA non dà.
Partita IVA in regime forfettario	85.000 € l'anno di incassi	Attività abituale, più clienti, autonomia negli orari. È il resto di questa guida.

Nessuna norma dice «sopra tot euro conviene la partita IVA»: le soglie qui sopra sono limiti di legge, non consigli. La convenienza dipende da quanto si fattura, da quante spese si hanno e da che copertura previdenziale si vuole costruire.

2. COME SI APRE LA PARTITA IVA

PASSAGGIO	COME
Modello AA9/12	È la dichiarazione di inizio attività per le persone fisiche. Si presenta all'Agenzia delle Entrate entro 30 giorni dall'inizio dell'attività, di persona, per raccomandata, online con le credenziali Fisconline o tramite un intermediario. Il rilascio del numero non costa nulla.
Scelta del codice ATECO	Dal 1° aprile 2025 vale la classificazione ATECO 2025. È il passaggio che determina la gestione previdenziale: vedi l'avviso in prima pagina.
Comunicazione Unica al Registro Imprese	Serve solo a chi apre come impresa, non ai professionisti. Comporta il diritto annuale camerale (44 € in sezione speciale, 100 € in sezione ordinaria, valori 2026) più bollo di 17,50 € e diritti di segreteria.
Iscrizione alla previdenza	Gestione Separata INPS per chi non ha una cassa di categoria; ENPAI, ENPAP, ENPAB o ENPAM per chi ce l'ha. Vedi la tabella al punto 5.
Fattura elettronica	Obbligatoria per tutti i forfettari dal 1° gennaio 2024, senza eccezioni. Sulle fatture sopra 77,47 € va applicata l'imposta di bollo da 2 €, in modalità virtuale dentro il file XML.

3. IL REGIME FORFETTARIO IN SEI NUMERI

REGOLA	VALORE 2026	NOTA
Tetto di incassi per restare nel regime	85.000 €	Superandoli si esce dall'anno dopo
Soglia di uscita immediata	100.000 €	Si esce nello stesso anno, con IVA dovuta
Imposta sostitutiva ordinaria	15%	Sostituisce IRPEF, addizionali e IRAP
Imposta per le nuove attività	5%	Per l'anno di apertura e i quattro successivi
Tetto di spesa per dipendenti e collaboratori	20.000 €	Non 5.000: quel limite è abrogato dal 2019
Tetto di reddito da lavoro dipendente o pensione	35.000 €	Oltre, si è esclusi. Proroga valida solo per il 2026: dal 2027 torna a 30.000 €

Il calcolo, nell'ordine esatto

- Incassi dell'anno × coefficiente di redditività** = reddito forfettario. Vale quello che si è effettivamente incassato, non quello che si è fatturato.
- Meno i contributi previdenziali versati** nell'anno = reddito imponibile.
- × 15% (o 5%)** = imposta da pagare.

Il coefficiente per le professioni sanitarie, l'assistenza sociale e le attività professionali è **78%**. Vuol dire che il 22% degli incassi è considerato spesa forfettariamente, senza bisogno di documentarlo — ma è anche l'unica spesa riconosciuta: **nel forfettario i costi veri non si scaricano**. I contributi previdenziali sono la sola voce

deducibile.

ATTENZIONE AL COEFFICIENTE

Non tutte le attività alla persona stanno al 78%. Le professioni sanitarie e l'assistenza sociale sì; i servizi alla persona in senso stretto — parrucchieri, centri benessere e simili — stanno al **67%**. Undici punti di differenza sull'imponibile non sono un dettaglio.

4. QUANTO RESTA DI OGNI 100 EURO FATTURATI

Le percentuali qui sotto valgono per il regime forfettario con coefficiente 78%, al netto di contributi e imposta. Sono costanti: valgono uguali su 12.000 € come su 40.000 €, purché il reddito superi i minimi contributivi della propria cassa.

PROFESSIONE E PREVIDENZA	ALiquOTA	CONTRIBUTI SU 100 €	RESTA — PRIMI 5 ANNI (IMPOSTA 5%)	RESTA — DAL 6° ANNO (IMPOSTA 15%)
OSS, assistente familiare, fisioterapista, logopedista, educatore, assistente sociale Gestione Separata INPS	26,07%	20,33 €	76,8 €	71,0 €
Infermiere — ENPAPI	16%	12,48 €	84,2 €	77,7 €
Psicologo — ENPAP	10%	7,80 €	88,7 €	81,7 €
Biologo nutrizionista — ENPAB	15%	11,70 €	85,0 €	78,4 €
Medico — ENPAM, quota libera professione	19,5%	15,21 €	81,7 €	75,4 €

ATTENZIONE ALL'ALiquOTA

Il 26,07% non si applica a quello che si incassa ma al reddito forfettario, cioè al 78%: su 100 € fatturati i contributi sono **20,33 €**, non 26,07 €. È il motivo per cui i conti non tornano a chi sottrae l'aliquota dai 100.

La differenza fra la prima riga e le altre non è un privilegio: chi ha una cassa di categoria versa aliquote più basse ma incassa in più il **contributo integrativo** — 4% per ENPAPI ed ENPAB, 2% per ENPAP — che si addebita in fattura al cliente, non pesa sul professionista e non entra nel suo reddito.

Tre esempi in euro, per un OSS in Gestione Separata

INCASSATO NELL'ANNO	REDDITO FORFETTARIO (78%)	CONTRIBUTI INPS (26,07%)	IMPOSTA 5%	RESTA, PRIMA DELLE SPESE VERE
12.000 €	9.360 €	2.440 €	346 €	9.214 €
20.000 €	15.600 €	4.067 €	577 €	15.356 €
30.000 €	23.400 €	6.100 €	865 €	23.035 €

Il primo anno inganna. I contributi si deducono nell'anno in cui si **versano**, non in quello in cui maturano. Nel primo anno di attività non c'è nulla da dedurre, quindi l'imposta è più alta di quella indicata sopra; dall'anno dopo si paga il saldo dell'anno precedente più due acconti, e il conto si riallinea. Il momento più duro è il secondo anno, non il primo: è lì che arrivano insieme saldo e acconti. **Mettere da parte ogni mese una quota di quello che si incassa è l'unico modo per non trovarsi scoperti.**

5. LE SPESE CHE RESTANO DA PAGARE

Le cifre qui sopra sono quello che resta **dopo contributi e imposta**, non quello che resta dopo tutto. Il 22% che il coefficiente abbatte è la stima forfettaria delle spese, e le spese vere si pagano comunque: su 20.000 € incassati quel 22% vale **4.400 €**. Quello è il budget che il regime dà per scontato.

Se le spese reali stanno sotto quella cifra, il forfettario è vantaggioso e la differenza resta davvero in tasca. Se le superano — e per chi gira fra i comuni in auto succede facilmente, contando carburante, bollo, assicurazione, manutenzione, più commercialista, assicurazione professionale, telefono e materiali — allora **il forfettario può convenire meno del regime ordinario**, dove i costi si scaricano davvero. È una verifica da fare sui propri numeri, con un commercialista.

6. A QUALE ENTE VERSA CIASCUNA PROFESSIONE

PROFESSIONE	ENTE PREVIDENZIALE DEL LIBERO PROFESSIONISTA
Infermiere, infermiere pediatrico, assistente sanitario	ENPAPI
Psicologo e psicoterapeuta	ENPAP
Biologo, biologo nutrizionista	ENPAB
Medico e odontoiatra	ENPAM
Fisioterapista, logopedista, terapeuta occupazionale, educatore professionale, tecnico della riabilitazione psichiatrica, podologo, tecnico di radiologia	Gestione Separata INPS — nessuna cassa di categoria
Dietista	Gestione Separata INPS. Non ENPAB: quella cassa copre i biologi, non chi è laureato in dietistica
Assistente sociale	Gestione Separata INPS
OSS, OSA, assistente familiare	Gestione Separata INPS se l'attività è professionale; Gestione Commercialisti se aperta come impresa. Vedi l'avviso in prima pagina
Ostetrica	Situazione irrisolta: l'INPS considera «naturale» la Gestione Commercialisti, la Federazione nazionale lo contesta da anni. Farsi seguire da un commercialista prima di aprire

7. LE COSE CHE NESSUNO DICE, E CHE FANNO LA DIFFERENZA

- **In Gestione Separata non esiste un contributo minimo.** Il «minimale» di 18.808 € serve solo a calcolare quanti mesi di pensione si accreditano: se si guadagna meno, si versa meno e si accreditano meno mesi. Non si deve nulla in più.
- **La rivalsa del 4%** è un diritto, non un obbligo: chi è in Gestione Separata può addebitarla in fattura al cliente. Ma è una maggiorazione del compenso, quindi entra negli incassi e fa base imponibile. Non è un contributo e non si deduce.
- **Chi apre come impresa e sta nel forfettario può chiedere la riduzione del 35%** sui contributi INPS artigiani e commercianti. La domanda va fatta entro il 28 febbraio ed è perentoria: saltarla costa un anno intero.
- **L'aliquota del 5% non spetta a tutti.** Serve non aver esercitato attività d'impresa o professionale nei tre anni precedenti, e l'attività nuova non deve essere la prosecuzione di un lavoro dipendente svolto prima. Chi lascia la cooperativa per fare lo stesso lavoro in proprio deve verificare bene questo punto.
- **Non si può lavorare quasi solo per il proprio ex datore di lavoro.** Se l'attività è svolta in prevalenza verso chi è stato datore di lavoro nei due anni precedenti, il forfettario non spetta.
- **I contributi si deducono, i costi no.** Auto, benzina, telefono, materiali: nel forfettario non si scaricano. Se le spese vere sono molto alte, il forfettario può convenire meno del regime ordinario — ed è una verifica da fare con un professionista, non a occhio.

8. DATI DA RIVERIFICARE E AVVERTENZA

QUESTA NON È CONSULENZA FISCALE

Non sono un commercialista e questa guida non sostituisce il parere di chi lo è. Serve a farsi un'idea dell'ordine di grandezza e ad arrivare preparati al primo appuntamento, non a decidere da soli. **L'inquadramento previdenziale e la scelta del codice ATECO vanno fatti con un professionista:** sono i due punti dove l'errore costa di più ed è più difficile da correggere.

I dati su regime forfettario, Gestione Separata e Gestione Commercianti sono confermati per il 2026 dalla legge e dalle circolari INPS dell'anno in corso. **I minimi e le aliquote delle casse professionali** — ENPAPI, ENPAP, ENPAB, ENPAM — sono l'unica parte che non è stato possibile verificare integralmente su delibera della cassa per il 2026: prima di farci un conto, vanno confermati sul sito del proprio ente. Anche i coefficienti di redditività sono in regime transitorio: si applicano ancora quelli tarati sulla vecchia classificazione ATECO 2007, in attesa dei nuovi.

FONTI

Regime forfettario — L. 190/2014, art. 1, commi 54-89 e Allegato 4, testo consolidato su Normattiva · L. 199/2025 (Legge di Bilancio 2026), art. 1, comma 27 · D.Lgs. 81/2025, art. 1 (coefficienti in regime transitorio) · Agenzia delle Entrate, imposta di bollo sulle fatture elettroniche.

Contributi — INPS, circolare n. 8 del 3 febbraio 2026 (Gestione Separata) · INPS, circolare n. 14 del 9 febbraio 2026 (artigiani e commercianti) · INPS, circolare n. 62 del 27 maggio 2026 (quadro RR) · INPS, circolare n. 9 del 3 febbraio 2026 (lavoro domestico) · INPS, circolare n. 79/2020 (distinzione fra le gestioni) · INPS, circolare n. 103/2004 (lavoro autonomo occasionale) · L. 662/1996, art. 1, commi 203 e 212.

Casse — enpap.it, enpab.it, enpam.it, enpapi.it · Cassazione n. 20784/2016 e n. 13465/2014 sulla non deducibilità del contributo integrativo.

Codici ATECO — ISTAT, classificazione ATECO 2025 e tavole di raccordo · **Camera di Commercio** — MIMIT, nota n. 9347 del 16 gennaio 2026 sul diritto annuale 2026.

www.osslangheroero.it

Bisogni sociali, sanitari, riabilitativi: un solo luogo per trovare chi può rispondere, vicino a casa.
Iscrizione gratuita, nessuna commissione sulle prestazioni.